

una tale disposizione, dovranno rivolgere le loro domande a questa direzione non più tardi del 30 novembre prossimo.

Le domande dovranno essere su carta da bollo da centesimi sessanta, munite del visto del Sindaco dove risiede il richiedente, e colle seguenti indicazioni:

a) Numero delle talee o barbatelle che si richiedono;

b) Estensione del terreno da piantarsi col nome della località, del comune e della provincia a cui appartiene;

c) Dichiarazione che le talee o barbatelle richieste serviranno per la piantagione delle proprie terre o di quelle tenute a conduzione con regolare contratto;

d) Obbligo di permettere ai Delegati del Ministero di verificare se le talee o barbatelle concesse siano state piantate nei terreni indicati nella domanda.

Nella domanda deve inoltre indicare in quale epoca si desidera che la spedizione delle viti richieste venga effettuata e a quale stazione ferroviaria o tramviaria.

Le spedizioni si eseguono dal febbraio a tutto marzo.

Le domande presentate in tempo utile saranno soddisfatte proporzionalmente al materiale disponibile presso di questa direzione.

I richiedenti avranno a loro carico le spese d'imballaggio e di porto che saranno pagate contro assegno quando non ritirino direttamente le viti da questi RR. vivai.

Entro il mese di dicembre ogni richiedente verrà informato della quantità di talee o barbatelle che gli sono state assegnate.

Le Riparie e le Rupestris si possono convenientemente coltivare nella maggior parte dei terreni delle zone vitate purchè essi non contengano una soverchia quantità di calcare. — È quindi opportuno che, per i piantamenti di qualche entità, i viticoltori uniscano alla domanda un

campione del terreno destinato all'impianto.

Quest'ufficio si incarica di determinarne gratuitamente il contenuto in carbonato di calcio e di fornire insieme a tale indicazione le notizie principali sulla coltivazione delle viti richieste.

Asti, 10 settembre 1901.

Il Direttore  
Dott. G. PERSI.

## La NORMA al Politeama Garibaldi

Conveniamo pienamente coll' egregio cronista della *Bollente*: l'insuccesso dello spettacolo lirico colla *Norma* fu clamoroso ed assordante.

Dissentiamo però dagli apprezzamenti suoi a carico dell'impresa.

A nostro modesto avviso l'impresa Ivaldi, per l'allestimento dell'odierno spettacolo, non merita l'aspra censura alla quale venne fatta segno.

Del personale artistico facevano parte due artisti elettissimi quali la *Colombati* ed il *Baldelli*.

Le prove della *Norma* non lasciavano certo prevedere un siffatto disastro, tanto che lo stesso egregio Collega della *Bollente* nel numero 38 scriveva: « Abbiamo udito le prove e possiamo asserire che sarà uno spettacolo buono sotto tutti i rapporti », convincimento pure condiviso da altri intelligenti in arte.

Perchè adunque il *crucifige* all'impresario Ivaldi, tanto più che fu sollecito a sostituire il tenore, causa principale dell'insuccesso?

Ciò di passata senza che ci spinga desiderio di polemica, usi, come siamo al rispetto delle opinioni altrui.

Ed ora ecco la cronaca della serata di mercoledì.

La protagonista, nuova al nostro idioma, ed all'inizio della carriera, affrontò con amore la parte poderosa e difficilissima di *Norma*. Non le arrise

centesimi all'erbevendolo, e una lira e rotti per una rimontatura alle scarpe di Carletto; totale lire ventisette, e settantasette centesimi.

Rimanevano ancora ventiquattro lire e rotti; con un po' di privazioni si poteva arrivare senza debiti al benedetto 1. di febbraio.

La nonna Marzia piagnucolò un pezzo poichè le venne in mente che poteva essere morta prima, e allora addio pensione; lei andrebbe al cimitero, e Carletto all'orfanotrofio.

Passarono due giorni ancora, e peggio che peggio; la sera del giorno dopo il medico trovò la malata a 40° e 2 decimi di temperatura.

Il venerdì la nonna Marzia volle rimaner sola col dottore, e poichè le floscie rotondità di Agata furono scomparse dietro dell'uscio, ella protese piano le braccia mingherline, e prese una mano del medico fra le sue livide e smunte.

— O caro signore — sospirò dopo una pausa — so che è finita per me... lo vedo bene... eh!... tanto doveva venire quel giorno... ma vedete... non è per me... è per quel povero Carletto... il figliuolo di mia figlia... poverina...

Poi gli disse a pezzi e a sgoccioli dell'affare della pensione.

— Ditemi proprio la verità, dottore. E il medico a smarrirsi in un campo di luppoli, di *se*, di *ma*, di *ohimè*.

fortuna, per cause anche indipendenti da lei — in altra opera di minor mole saprà certo farsi applaudire.

La signorina *Colombati* (*Adalgisa*) fu all'altezza della sua fama. Agilissima nel canto, efficacissima nella scena, fu un'*Adalgisa* ideale — ebbe l'applauso *d'uscita* — e questo è per l'artista elettissima il miglior elogio.

Il sig. Davi Giovanni (*Pollione*) sostenne con effetto la sua parte — ha voce estesa, intonata, e sa trarne buon partito — ebbe applausi.

Superiore ad ogni elogio il *Baldelli* (*Oroveso*) artista dalla voce poderosissima, elettrizza il pubblico. È un valore nel senso più lato della parola. Dovette *bissare* fra applausi scroscianti la romanza del quarto atto.

Un elogio speciale alle masse corali ed al comprimario *Pelizzari* che fanno continui progressi.

Bene l'orchestra diretta con amore ed intelligenza dall'infaticabile maestro Ricci.

Stasera la *Lucia* protagonista la signorina Colombati.

## Corrispondenza

Ponzone — Ci scrivono:

In Pretura — Certo Marinucci Giovanni fu Andrea è nativo di Aquila, ma risiede in Pian Castagna.

Contro costui si sono scatenati gli odii di vari cittadini di questa frazione, che vorrebbero vedere lontano dal paese questo laborioso, a cui l'onesto lavoro procura una discreta vita civile.

Fra coloro, a cui il Marinucci non è troppo beneviso, v'è tale Rapetti Emilio di Pian Castagna, che sparse contro il Marinucci querela per diffamazione ed ingiuria.

La causa si discusse a questa Pretura il 25 corr.

Ma la vecchia lo divorava con quei lucignoli profondi, che parevano rivivere di una luce nuova e intensa.

— Povera signora — conchiuse in fretta il galantuomo — non voglio che vi illudiate... pur troppo domani... al più tardi, avrete finito di soffrire.

E scappò.

— Quell'uomo ha ragione — gli mormorò dietro la nonna — ma egli non vuol mica bene a Carletto... mio Dio! lo lascierei sul lastricato!... no... no... bisogna che io viva!...

Volle che le portassero Carletto, il quale piagnucolava sempre, e aveva quattro tasche piene di chicche; lo baciò in fronte, lo benedisse, poi salutò anche l'affittuaria dei mezzanini.

Ordinò che la lasciassero stare, che fosse impedito l'accedere fino a lei, alle comari, al dottore; a tutti; non la disturbassero per darle cibo o bevanda; sarebbe inutile, non le vorrebbe; infine non la frastuonassero col più piccolo rumore. Queste erano le sue ultime volontà.

Lasciò detto che fosse commessa al falegname della Lena una buona cassa di faggio per la ventura settimana, e si avvertissero il parroco e il becchino per il mattino del 2 di Febbraio. E queste pure erano le sue ultime volontà.

Così provveduto e disposto, la nonna

Il nostro Pretore, avv. Bruni, egregio per intelligenza e per saggezza, accogliendo la tesi sostenuta dalla difesa, mandava assolto il Marinucci dall'imputazione fattagli per inesistenza di reato.

Difendeva l'imputato l'avv. Giovanni Mussa della vostra città.

Z. S.

## Mercuriale delle uve

21 Settembre

Uve nere miste Mg. 5208 da L. 0,70 a L. 1,50 - Prezzo medio L. 1,15.

22 Settembre

Uve nere miste Mg. 4533 da L. 0,80 a L. 1,70 - Prezzo medio L. 1,19.

23 Settembre

Moscato bianco Mg. 101 da L. 0,70 a L. 1,50 - Prezzo medio L. 1,06.

Uve nere Mg. 1505 da L. 0,80 a L. 1,25 - Prezzo medio L. 0,99.

24 Settembre

Uve nere Mg. 2901 da L. 0,75 a L. 1,55 - Prezzo medio L. 1,14.

25-26 Settembre

Uve nere Mg. 5120 da L. 0,70 a L. 1,55 - Prezzo medio L. 1,06.

27 Settembre

Moscato bianco Mg. 252 da L. 0,80 a L. 1,50 - Prezzo medio L. 1,31.

Uve bianche Mg. 115 da L. 0,70 a L. 1,10 - Prezzo medio L. 0,85.

Uve nere miste Mg. 3518 da L. 0,70 a L. 1,40 - Prezzo medio L. 1,06.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare).

Estr. di Torino dell'28 Settembre

1 - 88 - 30 - 37 - 38

Marzia dispose per ultimo il fascicello delle sue ossa; le gambe parallele, le mani in croce sull'ombellico, gli occhi chiusi, il naso rigidamente proteso al soffitto, non si mosse più; campò facendo la morta, economizzando fino all'avarizia il fondigliolo della sua vitalità tutto il ventisei, il ventisette, il ventotto, poi il ventinove, il trenta e il trentuno.

La sera del trentuno dessa faticosamente biasciava:

— A domani... buon Dio... a domani.

E il domani venne; una giornata grigia con una tramontana da intirizzire il cuore alle oche.

Il cannone della Mole Adriana aveva tuonato da venti minuti quando arrivò un commesso con le mille lire della pensione nel portafoglio. Fu introdotto subito, tirò fuori danaro e ricevuta, e si avvicinò al letto. La signora Agata teneva la cannuccia intinta.

Si vide un brivido che tremolò giù giù dalla fronte al pollice dei piedi, come se ci fosse un serpentello sotto le lenzuola, e quel corpicciatolo scattò a sedere, brancicò la cannuccia e scrisse nitidamente:

— Maria Valori.

La faccia della nonna s'incartapecori a vista d'occhio, e le sue gambe acquistarono la rigidezza del ferro. Era morta.

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

## Eroismo di un cadavere

Il dì dell'Epifania, a tre ore meno un quarto di sera, la nonna Marzia ruzzolò dalla scala e s'ebbe slogato un piede. Pareva niente di grave, ma la nonna Marzia contava settantanove anni a S. Bartolomeo, e quando l'ebbero messa a letto, e si mandò pel medico, le comari vaticinarono che la non si sarebbe più alzata.

La signora Agata, affittuaria dei mezzanini, si mise in sentinella al capezzale della nonna, e diede un cartoccio di chicche al nipotino Carletto, che si racconsolò un poco della disgrazia toccata alla cara parente.

Avola e nipote vivevano di una pensione di mille lire, pagabile ogni anno al mezzodì del 1° febbraio.

Si era al vespero delli 22 gennaio, quando la nonna Marzia si fece portare sul letticciuolo la cassetta dei risparmi, e tenne consiglio con l'affittuaria dei mezzanini.

Quattordici lire le aveva avute lo speciale della Lungara, alla insegna di *Tutti i Santi*: otto lire erano ite alla macelleria; lire tre e venti centesimi le aveva avute il fornaio; quarantacinque centesimi si erano bruciati all'immagine del beato Alfonso, ventidue